Occorre risolvere in fretta e in modo unitario la crisi alla Regione

Trattative a «ritmo serrato» Forse una proposta dalla DC

Se la situazione non sarà sbloccata il PCI proporrà in Consiglio la formazione di un quadripartito, guidato dai comunisti, con una collocazione esterna della Democrazia cristiana - Atteggiamento possibilista dei socialisti

ANCONA — Anche il dato elettorale tende alla concordia e alla collaborazione tra i partiti della maggioranza regionale. Del resto, non c'era bisogno del voto amministrativo per contestare l'urgenza di una soluzione alla crisi: continua a giungere infatti dai Consigli comunali e dalle forze sindacali una chiarissima sollecitazione a superare l'*impasse*.

Sono giorni di intensi contatti tra le cinque forze democratiche; l'altra sera, alla riunione che si è svolta alla sala della giunta, si è delineato un quadro più preciso: si ha l'impressione che manchino ormai pochi giorni alla fine di questa lunga, estenuante trattativa. Emergono due ipotesi sulle altre, ambedue rivolte a consolidare l'attuale rapporto di maggioranza: conferma dell'attuale quadripartito, con opportune modifiche; quadripartito guidato dal PCI, con una collocazione esterna della Democrazia cristiana (analoga a quella assunta in questi mesi dai comunisti).

Quest'ultima ipotesi è contenuta in una proposta che la delegazione comunista ha presentato alla riunione a cinque, accompagnandola con una bozza di mozione programmatica. Se la situazione non si sbloccherà, il PCI giungerà in consiglio con questa proposta e gli altri partiti si pronunceranno. Tale eventualità è resa plausibile dall'atteggiamento dello scudocrociato, il quale — di nuovo — è giunto al confronto senza precise indicazioni.

Si sa per certo, tuttavia, che la Democrazia cristiana sta mettendo a punto una sua proposta che sottoporrà oggi e domani ai partiti: sabato si svolge un'altra riunione a cinque. Sarà decisiva? Ognuno a questo punto se lo augura, ma una risposta affermativa alla domanda al momento non è possibile.

L'ultima riunione ha fatto registrare un atteggiamento più aperto e possibilista del partito socialista, il quale si va rendendo conto della inutilità di posizioni troppo rigide e sembra più convinto della impraticabilità di soluzioni «alternative». PSDI e PRI paiono compiacersi — stando ai commenti sulla stampa — della piega che va prendendo la trattativa: «*Entro la fine del mese* — ha dichiarato il segretario socialdemocratico Del Mastro — *potremo avere la nuova giunta*». Il repubblicano Venarucci: «*Partito socialista e partito comunista non pongono pregiudiziali negative. E' la strada buona. Finalmente si comincerà a parlare di problemi concreti*».

A dire il vero pregiudiziali — o meglio limiti — finora le ha poste soprattutto la Democrazia cristiana, rifiutando la collaborazione in un governo organico a cinque.

Al momento tuttavia prevale una volontà unanime: dare alla regione un governo fondato sulla collaborazione di tutti.

Necessaria una giunta basata sul consenso di tutti i partiti

S. Benedetto: si riflette sul voto Va cercata una soluzione unitaria

L'unica strada da seguire è quella della collaborazione tra i partiti democratici

SAN BENEDETTO — Sull'esito del voto di domenica scorsa, sullo sbocco amministrativo da dargli, a San Benedetto del Tronto è avviata una acuta riflessione che vede impegnati non solo il nostro partito ma tutte le forze politiche

A San Benedetto le posizioni di contrapposizione sostenute dalla DC nei confronti delle forze politiche (PCI-PSI) che hanno sostenuto l'amministrazione prima e durante la campagna elettorale e il modo di governare nuovo, rigoroso della maggioranza guidata dal PCI, hanno limitato il riflusso emotivo dei consensi elettorali nella DC.

La flessione del PCI e la crescita elettorale della DC, il tradizionale recupero del PSI nelle amministrative, non sono scaturiti, ad una prima analisi, né da motivazioni politiche generali, né dalla politica amministrativa dei comunisti (come vanno sostenendo alcuni esponenti dc locali, smentendo le posizioni di dirigenti nazionali di questo partito). La tragica vicenda Moro ha rappresentato un elemento di turbamento emotivo nell'elettorato spinto, dalla tragicità degli eventi, a solidarizzare con un partito, *fisicamente* colpito dal terrorismo, nei confronti del quale anche il PCI aveva mantenuto posizioni di solidarietà.

Il recupero del PSI sul '76 (più 2%) ma la flessione sul '72 (— 0,4% e perdita di un seggio) scaturiscono dal rinnovamento operato dal partito nella sua lista e dalla sua generale ripresa avutasi in questa consultazione. Il PRI ha registrato una grossa ripresa sul '76 (+ 3,7%) e si è riattestato sulle posizioni amministrative del '72 (due seggi). Il PSDI ha confermato la sua progressiva discesa rispetto al '72, pur con un leggero progresso sulle politiche del '76 (+ 0,8%) conquistando un solo seggio. Il dimezzamento del MSI ha significato da un lato l'isolamento ulteriore di questo partito, ma ha costituito tra l'altro, anche un serbatoio di recupero da parte della DC.

Per finire, la consultazione elettorale, sulla base di una prima, sommaria analisi del voto, ha detto soprattutto due cose inconfutabili: che la politica della unità di tutte le forze democratiche è stata sancita dal responso delle urne come l'unica praticabile, per andare alla formazione di una giunta basata sul consenso e sulla collaborazione di tutti i partiti democratici, senza pregiudiziali alcune; il successo personale del sindaco compagno Primo Gregori (5730 preferenze) sta a ribadire il consenso che la popolazione sanbenedettese ha dato alla politica amministrativa del PCI.

Successo dello sciopero generale organizzato dai sindacati

In tanti ieri mattina in piazza Osimo sotto i colpi della crisi

In corteo, accanto agli operai, anche i giovani disoccupati - La preoccupante situazione alla «Lenco», alla «Mara», alla «Confezioni Filottrano» - Folta delegazione della «Mary»

OSIMO — La città presentava ieri l'aspetto di tutti i giorni: il via vai degli autobus in piazza del Comune, il corso affollato dagli studenti, le donne con la borsa della spesa dirette al mercato. Una giornata come tante altre, dunque, ad Osimo, almeno apparentemente. Infatti da alcune frasi captate di passaggio dai capannelli dei giovani usciti di casa o scesi dagli autobus con i libri sotto braccio scaturiva l'impressione che qualcosa di diverso da tutti gli altri giorni, in questa città, doveva esserci, ieri.

E questo *qualcosa* era lo sciopero generale cittadino indetto dalla Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Osimo ha vissuto altre giornate di lotta, molte altre volte i cittadini democratici sono sfilati per le viuzze del centro storico con i cartelli, le bandiere, ma la manifestazione di ieri mattina interessava particolarmente la città.

Basti pensare al maglificio MA.R.A., da due mesi occupato dalle 80 dipendenti, in lotta per la difesa del posto di lavoro; alle «Confezioni Filottrano», dove sono in pericolo 250 posti di lavoro, alla «Pierpaoli», che dopo un lungo periodo di cassa integrazione ha ripreso il lavoro, ma senza prospettive sicure; alla «Mobil 2R» dove gli operai hanno accumulato 70 ore di straordinario, ma sono in arretrato per quanto riguarda gli stipendi.

A rendere ancor più difficile la situazione si aggiungono i 200 giovani iscritti nelle liste speciali, i 700 lavoratori nelle liste di collocamento normali, gli altrettanti costretti al lavoro a domicilio per mancanza di prospettive occupazionali.

La Federazione unitaria aveva dunque invitato tutta la cittadinanza a dimostrare la propria solidarietà ai giovani, alle donne, ai disoccupati: a lottare tutti uniti per lo sviluppo produttivo dell'Osimano, per una nuova politica economica che consentisse il superamento degli attuali gravi problemi.

L'appuntamento era fissato per le 10, davanti ai cancelli della «Lenco»: una azienda che produce strumenti elettronici e occupa circa 700 operai, in massima parte donne. Ma già qualche diecina di minuti prima che avesse inizio la manifestazione, le prime ragazze erano davanti alla fabbrica, con cartelli e striscioni. Erano le operaie della MA.R.A. in questi 60 giorni di occupazione della loro azienda (dichiarata fallita lo scorso 5 maggio) hanno dato prova di grande unità e combattività.

Poi, poco a poco, sono arrivate le altre, una folta delegazione della «Mary» di Castelferretti che occupava fino a poco tempo fa oltre 60 ragazze (fino a quando cioè il proprietario non ha deciso unilateralmente di chiedere il fallimento) e una della «Confezioni Filottrano», giunta con un autobus. Alle 10,15, sono uscite le operaie della «Lenco». Subito si è formato un corteo che si è incamminato verso il centro della città.

Lo apriva un grande striscione con la scritta «sciopero generale», cui seguivano quelli della federazione unitaria di zona, della FLM di Osimo, della «Lenco», della Fulta e numerosi cartelli portati dalle ragazze, dai giovani disoccupati, dagli studenti, con la richiesta della fine dei licenziamenti e di una nuova politica occupazionale. In piazza del Comune, sul piccolo palco allestito per l'occasione, si sono avvicendati il compagno Pittori, che ha letto i comunicati di adesione alla manifestazione (dei partiti democratici, Pci, Psi, Psdi, Pri, Dc, della Confcoltivatori, della Confesercenti, della delegazione mandamentale della unione sindacati del commercio e del turismo), Fabrizio Valentini, della Federazione unitaria di zona, e il compagno Rimelli, della Federazione regionale.

«Si tratta di dare alla nostra lotta — ha detto tra l'altro Rimelli — un carattere di fermezza e di continuità, e soprattutto di unità. Solo in questo modo potremo imporre una inversione radicale della politica economica anche nella nostra zona».

l. f.

Spiegati ieri in una conferenza stampa le ragioni e gli obiettivi della giornata di lotta

Domenica manifestazione regionale delle coop «Troppi impegni non mantenuti dalla Regione»

Un documento delle tre « Centrali » - Devono essere attuate le misure a sostegno della cooperazione previste dagli accordi tra i partiti per il governo della regione - « Uno strumento di sviluppo del tessuto socio-economico »

ANCONA — Nel corso di una conferenza stampa i dirigenti delle tre centrali cooperative hanno illustrato i motivi della manifestazione regionale della cooperazione di domenica prossima. Un appuntamento che era stato rinviato (si doveva svolgere il 14 scorso) dopo il tragico epilogo del «sequestro Moro».

Un momento di confronti, per *contare* per *premere* sulle forze politiche marchigiane e sull'ente Regione. Parola d'ordine della manifestazione è infatti: «La cooperazione per il superamento della crisi e per lo sviluppo delle Marche». Per l'occasione le tre centrali (Associazione generale, Confederazione e Lega) hanno presentato un documento, che illustra schematicamente ma con la dovuta chiarezza le priorità avanzate alla Regione dalle tre organizzazioni.

Il *movimento* richiama cioè l'attenzione su una serie di importanti punti di riferimento, già messi sufficientemente a fuoco anche nel corso della prima conferenza regionale dello scorso luglio. Su di un piano generale si continua a spingere perché alla cooperazione venga riconosciuto il ruolo attribuito le dalla mozione programmatica n. 1 del '75, dove veniva definito «strumento di riaggregazione e di sviluppo del tessuto socio-economico regionale» e perché vengano mantenuti gli impegni previsti dagli accordi programmati dai partiti nel luglio '77 e quelli per la formazione del governo nel marzo scorso.

Nel corso dell'incontro di ieri (erano presenti tra gli altri i tre presidenti Micci, Bovini e Marinelli), sono state espresse parole di preoccupazione per il perdurare della prolungata crisi istituzionale, ed è stato riconfermato che la scelta di porre a base dell'attività dell'Ente, per una realizzazione piena del suo fondamentale ruolo di soggetto di legislazione il metodo della programmazione, «impone la necessità in misura maggiore del passato del coinvolgimento pieno delle forze sociali, economiche e sindacali». In questa logica il movimento cooperativistico si ripresenta con le sue capacità di aggregare energie e di costituire un punto di riferimento culturale e politico, oltre che strettamente economico e sociale.

Dunque, si guarda al futuro e si tentano di concretizzare rapporti e programmi di lavoro. Ma già anche in passato, le cose già fatte, qui nelle Marche, parlano a favore di questa originale forma produttiva. Risultati principali si sono avuti già nel settore agricolo per la raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti (ortofrutticoli, vitivinicoli, eccetera) per l'allevamento, grazie anche a precisi interventi legislativi regionali (legg: 13 - 31 - 21) e ministeriali.

Altro settore in cui la cooperazione ha sviluppato la propria presenza è quello della pesca. Basti per tutti l'esempio dell'intervento nella *Ancopesca*, la moderna industria di conservazione e commercializzazione del pesce azzurro che sta sorgendo ad Ancona nella zona industriale del porto. Anche nei settori di produzione e lavoro artigiano, dell'edilizia abitativa e nel comparto distributivo, turistico e nei servizi, sono stati fatti negli ultimi tempi passi da gigante.

Ma occorre andare avanti, rafforzare il proprio ruolo, rafforzare la propria proposta.

Sul piano delle indicazioni immediate e pratiche si insiste, nel documento, particolarmente su alcune priorità: 1) attuazione della legge 984 «Quadrifoglio», accelerando la predisposizione di un piano agricolo regionale; 2) attuazione della 285 «è necessario un intervento integrativo da parte della Regione per mettere in condizioni le cooperative, già costituite: di far fronte ai problemi di avvio delle gestioni». Deve poi essere favorita la gestione delle terre incolte degli enti pubblici e morali; 3) occorre rendere operanti gli incentivi finanziari delle leggi 183 e 675, sulla riconversione industriale, dando priorità all'allargamento della base produttiva, attraverso la trasformazione di un valido tessuto di imprese cooperative ed artigiane ed alla realizzazione delle infrastrutture per il loro insediamento; 4) attuazione della legge *sul regime dei suoli*, definendo innanzitutto gli indirizzi generali per la predisposizione da parte dei Comuni dei piani pluriennali di attuazione.

Un *pacchetto* di suggerimenti e di richieste estremamente corpose, che a giudizio delle tre centrali dovrà essere il «ruolino di marcia» della Regione, intenta a predisporre una programmazione marchigiana.

Il compagno Marinelli, presidente regionale della Lega, l'ha indicata come la via maestra per privilegiare il momento associativo e puntare su di uno sviluppo diverso dal passato.

Iesi: votato il bilancio del Comune

IESI — Il bilancio di previsione per il 1978 del comune di Iesi è stato approvato a maggioranza con il voto favorevole del PCI e del PSI (i due partiti che compongono l'attuale maggioranza) e l'astensione del PSDI. DC e PRI hanno votato contro. I partiti democratici sono giunti a questa decisione dopo una discussione durata oltre otto ore, ma che si è svolta sempre sui binari della correttezza, senza raggiungere mai toni accesi.

Perché è un buon accordo quello per la «Gherardi»

Tra i punti qualificanti c'è il fatto che le maestranze potranno verificare, nella fase di ristrutturazione, l'organizzazione del lavoro e le nuove tecnologie — L'occupazione giovanile — E' necessario un maggiore controllo sulla politica delle assunzioni

ANCONA — Dopo mesi di trattative e di serrato confronto si è chiusa, con la firma dell'accordo, la lunga vertenza Fiat-Gherardi, lo stabilimento metalmeccanico (produce macchinari e attrezzi agricoli) di Jesi. Le proposte sindacali (specie in tema di occupazione e di ristrutturazione del gruppo) hanno trovato così uno sbocco positivo.

La conclusione della trattativa, messa in cantiere dal sindacato per contribuire al superamento della crisi economico produttiva ed occupazionale della Vallesina, è stata considerata complessivamente positiva dalle varie strutture (Consiglio di fabbrica, consiglio unitario di zona e FLM provinciale) «pur richiedendo su alcune problematiche continue verifiche».

Quali erano i punti qualificanti inseriti nel pacchetto di proposte su cui ci si è misurati in tutto questo tempo? Intanto si trattava di applicare, nella specifica realtà territoriale, gli obbiettivi della piattaforma nazionale fissata dalla federazione CGIL-CISL-UIL (per un programmato sviluppo dell'economia e della massima occupazione). In questo quadro di riferimento hanno trovato spazi autonomi il controllo degli investimenti produttivi e dei processi di ristrutturazione aziendali, collegati con il controllo dell'uso della forza lavoro.

«Importante è risultata — afferma un comunicato dei sindacati — la dichiarazione della direzione aziendale che, in previsioni di risposte positive del mercato, di mantenere gli attuali livelli occupazionali e professionali nel settore tradizionale, considerato settore portante dal sindacato per il suo stretto collegamento con l'agricoltura».

In linea di principio è stato stabilito che le organizzazioni sindacali potranno verificare nella fase di ristrutturazione l'organizzazione del lavoro, le nuove tecnologie, discutere e definire le aree di professionalità nei 2 stabilimenti.

La direzione si è impegnata cioè, ad incontrarsi direttamente per confrontare queste problematiche direttamente con il consiglio di fabbrica. Un ulteriore punto che ha trovato accoglimento da parte padronale è legato al tema dell'occupazione. Come si ricorderà, questo fu un elemento di frizione piuttosto grave nei mesi scorsi, poiché il sindacato — giustamente — insisteva sul fatto che non erano giustificate assunzioni fuori dalle liste sindacali dei giovani, o perlomeno, che doveva esserci una integrazione tra queste e quelle ordinarie. Ebbene, oggi i vertici aziendali hanno ribadito la propria disponibilità ad uno sviluppo della formazione professionale della forza lavoro in cerca di occupazione specificatamente a quella giovanile.

«La direzione — rileva a questo proposito la nota del consiglio di fabbrica, di zona e della FLM — dovrà informare preventivamente il consiglio di fabbrica su eventuali incrementi di manodopera nel settore componentistica trattori; tale punto — prosegue — è considerato di rotele importanza dal sindacato in quanto permette un maggior controllo nella politica delle assunzioni, anche se l'Azienda si è ancora riflutata di applicare la legge 285 sul preavviamento al lavoro dei giovani».

Dunque ancora un atteggiamento di ostruzionismo per non applicare la 285, mentre ci sono buone possibilità per quanto riguarda l'inserimento di manodopera femminile, in applicazione della legge 903 (parità nel lavoro tra uomo e donna). Entro il mese di giugno infatti, il consiglio di fabbrica e i dirigenti dello stabilimento si incontreranno per rimuovere gli ostacoli rappresentati dall'articolo 5 sull'orario di lavoro.

Una conclusione che trova il sindacato cautamente soddisfatto e che ha dimostrato la praticabilità di nuove strade. Certo non facili, ma che hanno rappresentato punti di riferimento anche per altre realtà di fabbrica in tutta la regione.

Per informare i lavoratori della FIAT Gherardi sui risultati conclusivi della vertenza, il sindacato ha indetto nei prossimi giorni una assemblea aziendale e ha nel contempo richiesto all'amministrazione comunale jesina, ai partiti politici della città e alla consulta femminile, un incontro collegiale, per discutere e verificare il risultato della lotta degli operai metalmeccanici.

IN VISTA DELLA CONFERENZA REGIONALE

Informazione radiotelevisiva: oggi il primo dei 4 incontri

ANCONA — In preparazione della conferenza regionale sullo stato dell'informazione radiotelevisiva nelle Marche, che verrà organizzata dal Consiglio regionale verso la metà del mese di giugno, avranno luogo, a cura delle Amministrazioni Provinciali, quattro incontri-dibattito sul tema «Ruoli del servizio pubblico RAI e delle emittenti private nell'informazione della società marchigiana, oggi». Le riunioni avranno il seguente svolgimento:

— Macerata: oggi 18 maggio - ore 17,30 presso l'aula consiliare della Provincia. Introdurrà Franco Brinati - Coordinatore del comitato regionale per il Servizio radiotelevisivo - Presiederà Otello Di Stefani, Presidente della Provincia;

— Iesi: domani 19 maggio ore 17 - Sala Maggiore del Palazzo della Signoria. Introdurranno Mariano Guzzini ed Emilio Matteucci membri del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo. Presiederanno Renato Gentili assessore provinciale alla Pubblica Istruzione e Anna Ciabotti vice sindaco del Comune di Iesi;

— Ascoli Piceno: 24 maggio - ore 16 presso l'aula consiliare della Provincia. Relatore Adolfo Peroni del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo. Presiederà il vice presidente della Provincia Paolo Menzietti.

— Pesaro: 25 maggio - ore 16 presso l'aula consiliare della Provincia. Introdurrà Alberto Berardi del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo. Presiederà Mario Rossaro assessore provinciale alla Pubblica Istruzione.

Concluderà il Consigliere regionale Giacomo Mombello presidente della commissione regionale scuola e cultura. E' prevista la presenza di consiglieri regionali, amministratori di Enti Locali, giornalisti, operatori culturali, forze sociali, partiti politici, operatori di emittenti locali ecc.

Primo bilancio del ciclo sulla « Scuola nel cinema » a Pesaro

Per fortuna non c'è solamente la «compagna di banco»

La scelta dei film - Un filone troppo spesso vittima di prodotti commerciali - Facile erotismo

PESARO — *L'assessorato alla cultura del Comune di Pesaro, dopo i riuscitissimi cicli di film sull'orrore, su Pasolini e su Totò maschera, ha proposto una riflessione critica su «La scuola nel cinema»: una panoramica assai snella (comprende nove film), ma capace di fornire un paradigma abbastanza significativo di questo genere di produzione.*

Il cinema italiano, da buon mercante, ha trovato nella scuola un filone prezioso. Si è servito della scuola per i suoi scopi di lucro piuttosto che servire la scuola. Peccato, perché questo tema è uno dei più scottanti nel nostro paese e meriterebbe interventi di ben altro carattere e impegno.

Le ragioni di cassetta e di spettacolo hanno richiesto un prezzo molto alto: la vanificazione dei contenuti. Il bozzettismo, la caricatura facile, la commedia all'italiana molto compiacente, il sentimentalismo agrodolce, infine l'erotismo: ecco le formule espressive attraverso cui la scuola entra nell'opera cinematografica. Certo, vi entra anche più seriamente, attraverso drammi di carattere esistenziale e sociale, ma con rilievi assai marginali.

Ma vediamo ora l'elenco dei film in programma. La commedia all'italiana con cadenze erotiche in Paolo Barca maestro elementare... *di F. Mogherini. Il ritratto di un uomo vittima di un ruolo, il professore, viene delineato magari efficacemente da Zurlini in* La prima notte di quiete, *ove la scuola vi entra solo come sfondo e ambiente.*

Ragazzo di borgata di G. Paradisi pur contenendo pagine assai interessanti sulla scuola si dilunga nell'analisi sociologica di una borgata romana, mentre Non si scrive sui muri a Milano *di R. Maiello, descrive con toni pessimistici la condizione giovanile all'interno di una grande città, svariando sui problemi posti dalla droga e dall'emarginazione.*

Il personaggio di don Milani è stato veramente una «occasione mancata» per il cinema: difficile immaginare persona più adatta a suscitare e stimolare problemi e prospettive sulla scuola italiana. Il film di Angeli è onesto e sincero, ma scarsamente incisivo.

Il giovane regista Da Campo in Pagine chiuse *(opera prima) affronta con coraggio e buoni risultati i problemi dell'educazione e della scuola nel periodo evolutivo. Uscendo da casa nostra troviamo due film nel programma:* RPM rivoluzione per minuto *di Kramer e* Gli anni in tasca *di F. Truffault. Il primo discorre sui morimenti giovanili del '68 con il piglio del documentarista, seguendo l'occupazione dell'università da parte degli studenti e l'analisi critica dell'atteggiamento estremamente diversificato della classe dei docenti.*

Conosciamo con quale attenzione Truffault segua i problemi dell'infanzia, dell'adolescenza e dell'educazione. Gli anni in tasca *è il terzo piccolo capolavoro dopo* I quattrocento colpi e Ragazzo selvaggio.

Il mercato italiano non offrirà di meglio di quanto si è programmato, e purtroppo opere importanti di altri paesi (soprattutto quelli dell'est e la Francia) sono irreperibili perché escluse dal circuito distributivo.

d. m.

NELLA FOTO: il regista Maiello mentre si gira « Non si scrive sui muri di Milano »

PESARO - Parteciperà il sindaco

Per l'attuazione della 285 oggi corteo di disoccupati

PESARO — Il rilancio della questione dell'occupazione giovanile è al centro di due iniziative promosse a Pesaro e Fano. La ripresa specifica di questo impegno anche a livello locale è quanto mai necessaria di fronte all'acuirsi costante del problema. Nei due comprensori sono circa 2 mila gli iscritti alle liste speciali. 1200 in quello di Pesaro, 800 a Fano. La prima delle due manifestazioni di lotta si svolge questa mattina a Pesaro (ore 9, Teatro sperimentale). E' in programma un corteo al quale partecipera il sindaco del capoluogo.

La manifestazione si incentra su alcuni punti fondamentali: il rilancio della legge 285 (preavviamento al lavoro dei giovani) nell'industria e nell'artigianato; il sostegno delle cooperative esistenti; a sindacalizzazione dei giovani nelle leghe organizzate dal sindacato unitario; l'inserimento dell'occupazione giovanile nel Piano di sviluppo di Pesaro, nel piano zonale agricolo e nel piano di sviluppo di Fano.

A promuovere le due manifestazioni (quella di Fano avrà luogo sabato 27 maggio presso il cinema Politeama) è stata la Consulta provinciale per l'occupazione giovanile (vi fanno parte i movimenti giovanili FGCI, FGSI, GSDI, MGDC, FGR), l'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino e i due comuni interessati alle iniziative, Pesaro e Fano.

Si giunge alle manifestazioni dopo tutta una serie di incontri e assemblee: incontro a Fano con le Leghe dei disoccupati, assemblee nelle scuole, all'istituto professionale Alberghiero, al «Branca», al liceo classico «Mamiani», al «Bramante» e al liceo scientifico di Pesaro.

Di qui al 27 maggio anche numerose scuole di Fano saranno interessate alla consultazione: l'Istituto d'arte «Apolloni», gli istituti professionali «Olivetti» e «Volta», l'istituto magistrale. All'istituto tecnico «Battisti» e al liceo scientifico di Fano gli incontri si sono già svolti.

Macerata: da domani scioperi dei bancari

MACERATA — E' comunicata con un'autocritica la conferenza stampa nel corso della quale le organizzazioni bancarie hanno illustrato i motivi della lotta «dura e decisa» che a partire da domani, venerdì, attraverso scioperi a scacchiera interessera la Cassa di Risparmio di Macerata.

«Finora le nostre agitazioni, spesso categoriali e settoriali, sono cadute nel disinteresse delle forze sociali e dell'opinione pubblica. Nelle circostanze attuali — ha affermato Bontempo della UIL-UIB — ciò invece è segno di solidarietà e apporto concreto da parte di tutti». Il senso di tale affermazione è emerso dalla riunione che ieri sera si è tenuta con i rappresentanti di tutte le categorie attualmente in lotta, categorie opposte dalla presidenza dell'istituto di rinnovo dell'integrativo aziendale e la conseguente rottura delle trattative. Proposte e richieste dipendenti sono formulate in una piattaforma sottoscritta dalla CGIL-CISL-UIL bancari e dalla Fabi, 4 delle 5 componenti che danno vita alla federazione dei lavoratori bancari.

«Una volta tanto l'aspetto retributivo e di carriera ha un ruolo del tutto secondario — è stato precisato — mentre campeggia la volontà di rompere con una logica di monopolio del credito da parte della dirigenza bancaria attraverso un controllo del sindacato. Il settore ha una valenza politica troppo marcata per essere gestito secondo criteri vecchi e funzionali a un certo assetto. Per questo la nostra piattaforma chiede un adeguamento del grado di professionalità del personale — da realizzare lungo diverse direttive — per incidere innanzitutto sulla ristrutturazione e sul tema di innovazioni tecnologiche, aspetti entrambi essenziali». Il rifiuto è un rifiuto "politico" inaccettabile».

Di qui la volontà di scendere in sciopero, garantendo comunque i servizi essenziali dell'utenza popolare quali il pagamento di pensioni e stipendi.